



Provetta d'amore (2012)

Un ibrido tra i film di Apatow e i vari American Pie in cui l'originalità è costretta a latitare.

Un film di Jay Chandrasekhar con Paul Schneider, Olivia Munn, Kevin Heffernan, Wood Harris, Nat Faxon, Aisha Tyler. Genere Commedia durata 95 minuti. Produzione USA 2012.

Uscita nelle sale: giovedì 24 luglio 2014

Dopo non esser riuscito a mettere incinta la propria moglie, un uomo (Schneider) recluta i suoi amici per rubare un deposito fatto alla banca del seme anni prima.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Tommy e Audrey formano una coppia da tre anni e stanno facendo di tutto per avere un figlio ma senza esito. Un medico, espletati gli esami necessari, diagnostica una lentezza degli spermatozoi. Tommy in passato (e in gran segreto) è stato donatore di sperma e quindi tutto era regolare. Se nella banca del seme fosse ancora conservato un campione da lui prodotto e lo si potesse recuperare tutto si sistemerebbe.

Jay Chandrasekhar (regista di "Super Troopers") mostra di avere le idee confuse e al contempo chiare. La sceneggiatura di Peter Gaulke e Gerry Swallow gli offrirebbe materia per un mediometraggio a cui lui cerca, senza riuscirci, di dare una forma. Ne nasce un ibrido tra i film di Apatow e i vari 'American Pie' in cui l'originalità è costretta a latitare. In quante commedie o pseudo tali abbiamo assistito a masturbazioni più o meno impacciate di donatori? Se non ci fossero bastate ora ce ne viene offerta l'ennesima versione. Se però sulla media durata si può trovare qualche elemento di interesse nei rapporti di coppia e nei pettegolezzi degli amici la parte finale si trasforma in un accumulo sgangherato di gag. Dove invece Chandrasekhar acquista lucidità è nell'assegnarsi lo spassoso ruolo del mafioso indiano che deve portare a compimento (debitamente pagato) la missione che dovrebbe restituire serenità alla coppia. Il suo personaggio è un concentrato di autoironia etnica da far invidia ai rabbini newyorchesi di Woody Allen. Il film finisce con il meritare una visione proprio grazie a lui. Per giungere però alla sua entrata in scena ci vuole pazienza. Forse troppa.